

80 anni di Repubblica Italiana

80 anni di voto alle donne

2 giugno 2026

eri, 2 giugno, come ogni anno si sono svolti i festeggiamenti per la festa della nostra Repubblica, che quest'anno compie 80 anni. Per questa occasione le manifestazioni di festeggiamento sono state varie: la parata militare in via dei fori imperiali in presenza del Presidente della Repubblica; il passaggio delle frecce tricolori sopra all'Altare della Patria; l'omaggio al milite ignoto e il collocamento della bandiera italiana da parte dei vigili del fuoco sul Colosseo.

80 anni di Repubblica

La Repubblica Italiana nacque nel 1946, il referendum si svolse nella giornata del 2 giugno e nella mattina del 3 giugno 1946. Fu il primo referendum a cui presero parte anche le donne per la prima volta a livello nazionale. Il referendum si svolse dopo la liberazione americana nei confronti dell'Italia, a seguito della seconda guerra mondiale.

La scheda del referendum non poneva una domanda ma faceva scegliere tra Monarchia e Repubblica rappresentate dai rispettivi simboli. La popolazione scelse la Repubblica, che vinse grazie al 54,27% dei voti con due milioni di voti di scarto. Il risultato finale si seppe solo dopo alcuni giorni.



Il primo voto delle donne italiane

Il 2 giugno 1946 le donne italiane votarono per la prima volta a livello nazionale. Fu un momento storico perché, dopo anni di lotte per ottenere gli stessi diritti degli uomini, poterono finalmente partecipare alle decisioni politiche del Paese. In quel giorno si tenne il referendum istituzionale, con cui gli italiani scelsero tra monarchia e repubblica, e venne eletta l'Assemblea Costituente che scrisse la Costituzione.

La vittoria della repubblica segnò la nascita della Repubblica Italiana. Il voto femminile rappresentò un importante passo avanti per la democrazia e l'uguaglianza. Inoltre, ventuno donne furono elette nell'Assemblea Costituente e contribuirono alla scrittura della Costituzione. Questo evento segnò un importante passo avanti verso l'uguaglianza tra uomini e donne. Tutt'ora questo evento viene ricordato per la sua importanza e viene celebrato il 2 giugno la data in cui si svolse il referendum.

Classe 2G secondaria

**In allegato:
Gregor Mendel,
il padre della
genetica.**

Alice A., 31 secondaria

La quarta C al Foro Italico



IL FORO ITALICO

Noi, tutta la classe 4C, giovedì 7 maggio siamo andati al FORO ITALICO a giocare a vari sport con la racchetta. Il primo si chiamava Pickleball e si giocava con una racchetta da Tennis e una pallina gialla bucherellata. Ci siamo divisi in 4 gruppi: un bambino andava avanti e il maestro gli lanciava la palla; il bambino doveva colpirla con la racchetta e dall'altro lato della rete un altro doveva prenderla, dopo di che ci scambiavamo. Come secondo gioco abbiamo fatto Tennis, poi è toccato al Paddel che è leggermente diverso dal Tennis: in una squadra ce ne stanno altre 2 che si sfidano a chi prende più palline. Infine il Ping Pong, (detto Tennis da tavolo), che è appunto un Tennis in miniatura. Purtroppo ci siamo stati poco, poi è toccato subito all'altra classe. Mentre giocavamo c'era un signore con il megafono che ha annunciato che sarebbe venuto FLAVIO COBOLLI al campo di terra rossa. L'abbiamo visto ma non siamo entrati in campo con lui.

BENEDETTA L., ELENA MARIA C., CAMILLA T., ADJA G.
4C - GIANTURCO



Cosa faremmo se avessimo...

L'orologio di Martinelli



... uno di quegli orologioetti che costano otto o dieci soldi e non camminano, ma hanno una virtù che gli orologi veri non hanno: si può metterli all'ora che si vuole, e sino a che non facciamo di nuovo girare le lancette quest'ora rimane sempre la stessa. Il tempo, con questi orologioetti o non passa o passa così velocemente da farci trascorrere un mese in un minuto; e se giriamo le lancette all'indietro, ecco che le ore di un mese fa, di un anno fa, che credevamo perdute per sempre, ritornano...

(Giovanni Mosca, Ricordi di scuola)

Mio padre manderebbe indietro l'orologio di Martinelli a quando ero appena nata per vedermi di nuovo ancora piccola, stare con me un po' più di tempo e non vedermi crescere così velocemente.

Anita C., 1G secondaria

Mia madre se potesse farebbe tornare indietro le lancette dell'orologio di Martinelli a quando io ero appena nato. Per lei era il momento più bello della sua vita, per l'emozione di avere il primo figlio. Farebbe di tutto per tornare indietro a quel momento e riviverlo.

Giulio P., 1G secondaria

Se io avessi l'orologio di Martinelli, lo farei andare avanti all'ultimo giorno di scuola, il 5 giugno, perché così non avrei più preoccupazioni e ansia da studio, solo relax e vacanze. E appena ricomincia la scuola, mi presenterei al campo scuola per vedere come è. Poi lo farei andare ancora più avanti, per scoprire il mio lavoro, la mia famiglia e tutto del mio futuro. Oppure lo manderei indietro per stare più tempo con mio nonno, perché l'ho conosciuto per molto poco tempo.

Anita C., 1G secondaria

Io, se avessi l'orologio di Martinelli non avrei un momento specifico della mia vita per fermare il tempo perché la mia vita è molto bella come la sto vivendo ora, giorno per giorno.

Ogni attimo è speciale. Ma se dovessi fermare il tempo lo fermerei ora per dare importanza alla conoscenza di nuove amicizie, di nuovi professori e nuove materie che mi piacciono e mi hanno molto interessata.

Adesso l'anno scolastico sta finendo ed io sono molto contenta di aver trascorso un anno così speciale e pieno di nuove avventure.

Bianca C., 1G secondaria

Se mia nonna avesse l'orologio di Martinelli vorrebbe tornare alla mia età, ovvero 11 anni. Mia nonna si chiama Rosa e tutti la chiamano Rossella. Lei ha i capelli corti grigi e bianchi.

Lei vorrebbe ritornare ai suoi 11 anni perché le piaceva studiare e la sua materia preferita era l'italiano.

Bianca C., 1G secondaria



Il Vocabolietto del Caposcuola

Cari lettori di Viscontinopoli, siamo da poco tornati dal nostro viaggio d'istruzione. È stata un'esperienza molto bella, piena di emozioni. Durante il nostro viaggio ci siamo spostati da una tappa all'altra nelle città di Ravenna, Gradara, Urbino, Rimini e Bologna. Ma proprio per comprendere al meglio questo viaggio, è necessario racchiuderlo in parole che rappresentino davvero ciò che abbiamo vissuto, e farlo provare a tutti.

Allegria

Nei momenti liberi le professoressa ci permettevano di andare nei negozi, parlare con persone che non erano della nostra classe oppure sederci a mangiare un buon gelato. Sono stati momenti molto allegri e divertenti da condividere con i compagni.

Cultura

Perché proprio la parola cultura? L'abbiamo scelta perché durante questo viaggio d'istruzione abbiamo visitato molti luoghi importanti, tra cui la tomba di Dante, il Tempio Malatestiano e la basilica di San Petronio. Inoltre, ci hanno spiegato tante cose interessanti sulla storia e sui monumenti che abbiamo visitato.

Curiosità

Tutti noi abbiamo amato le meraviglie che ci sono state mostrate nel corso dei 4 giorni. Non ci siamo mai fermati, correvamo da una tappa all'altra, e di questo, noi ragazzi ne eravamo contentissimi! L'entusiasmo è stato parte di noi e con lui anche la curiosità. Tutto quello che abbiamo visto ha suscitato dentro noi domande e riflessioni, voglia di conoscere sempre di più e questo è stato fantastico.

Dante

Credo sia la parola attorno la quale giri tutto il nostro viaggio di istruzione. Dante è stato il protagonista dei nostri studi quest'anno e giungere alla zona dantesca e alla sua tomba dopo aver sentito solo sue descrizioni è stato molto emozionante. Sembrava quasi di vivere tutto ciò che leggiamo da mesi e mesi sui libri di testo. Le tappe che più hanno evocato questi sentimenti sono Ravenna e Gradara, simbolo dell'amore di Paolo e Francesca.

Divertimento

È l'opposto della parola che leggerete dopo. L'abbiamo scelta perché come c'erano i momenti di serietà c'erano i momenti di divertimento in cui si poteva stare insieme agli altri compagni, parlare e ridere. Per esempio nella penultima tappa, Rimini, siamo andati anche a Italia in Miniatura, un parco divertimenti dove ci siamo divertiti molto insieme alla maestra Nicoletta *e al maestro Francesco.** Abbiamo provato tante attrazioni, tra cui la mongolfiera e Venezia.

*prof.ssa Vernole ** prof.re Salvitti

Immaginazione

Perché abbiamo scelto questa parola? L'abbiamo scelta perché, per capire la cultura, bisogna avere anche un pizzico di creatività e immaginazione. Per esempio, quando siamo stati nel castello di Gradara e ci hanno spiegato come si proteggevano dagli attacchi nemici, ci immaginavamo il popolo che combatteva contro i nemici per difendere il castello.

Insegnamento

L'insegnamento è la parola che mi fa ricordare la "Dotta" Bologna che è stata scuola per artisti e uomini di legge attraverso l'Archiginnasio. Bologna è stata sede della prima Università al mondo, ma il suo apice è arrivato quando Papa Pio IV ha fatto costruire il Palazzo dell'Archiginnasio, dove studenti da tutta Europa venivano a studiare. Quanto l'insegnamento è importante! Istruisce e fa conoscere tante cose che ci aiuteranno in futuro.

Responsabilità

Dodici anni sono poi una tappa della vita particolare, dove tutto cambia e tutto inizia a crescere, ma l'aspetto più importante è l'introduzione alla responsabilità. La prerogativa di gestire una camera autonomamente, gli orari e i soldi senza l'aiuto di un adulto, è infatti un grande passo in avanti per tutti noi adolescenti. Oltretutto, l'emozione di comunicare ai propri genitori dei tanti cambiamenti adottati riguardo a sé stessi.

Rinascimento

Il Rinascimento è stato un punto importante del viaggio. Molte delle basiliche, chiese, templi e opere che abbiamo visto erano di questo periodo storico fondamentale. Il Tempio Malatestiano di Rimini, costruito da Leon Battista Alberti, è ciò che mi ha fatto pensare di più a questo periodo storico. Del Rinascimento sono note anche le corti e i maestosi palazzi ducali, diffusi in tutta Italia come quello di Urbino.

Serietà

Abbiamo scelto di inserire questa parola nel nostro vocabolario del campo scuola perché, come ci ha sempre ripetuto la professoressa, durante il campo scuola, nei luoghi dove si doveva ascoltare la guida e prendere appunti — nelle Basiliche, nei musei, o nel castello di Gradara — dovevamo essere seri e stare in silenzio per capire quello che ci stava spiegando la guida.

Sforzo

I viaggi d'istruzione non sono una vacanza come tutte le altre: affrontare giornate intense ed impegnarsi duramente sono la chiave per riuscire a completare il fitto itinerario previsto. Quello che stiamo cercando di comunicare è di non aspettarsi di battere la fiacca tutto il tempo e riposarsi: al contrario, bisogna camminare, camminare e ancora camminare! I ritmi delle giornate più duri, le poche ore di sonno e la stanchezza vengono poi però compensati dalla bellezza, dall'arte e dalla storia di ogni città, che possiedono il potere di far sentire ogni persona così leggera da avere la percezione di volare, a tal punto da non riuscire più a distogliere lo sguardo da ciò che si sta ammirando!

Potere

Nel Medioevo e nel Rinascimento il potere era tutto. Quello che oggi è intorno a noi, chiese, palazzi e opere, prima non erano solo arte. Simboleggiavano quello che era il potere di grandi famiglie nobili. Erano grandi possedimenti che facevano di te una persona di potere, "di una certa importanza". E di questo ce ne siamo accorti varie volte.

Sogno

Il sogno è una parte fondamentale di questo viaggio, si collega soprattutto a Fellini, regista famoso in tutto il mondo per i suoi film che riprendono i suoi sogni, come il film circo "Amarcord", e alla sua città natale, Rimini. Fellini nasce a Rimini nel 1920, sin da giovane è stato un tipo molto sedentario che non voleva mai viaggiare ma nei suoi sogni viaggiava di continuo, una vera contraddizione. Il suo famoso lungometraggio, intitolato "Amarcord", è esposto come installazione a Rimini. Molti dei miei compagni sono stati scelti per interpretare animali come leoni, foche, elefantini e artisti come clown. Questa parola rappresenta un po' il simbolo di Rimini, una città magica dove la finzione diventa realtà.

Unione

Oltre ad essere un viaggio riservato all'ampliamento delle proprie conoscenze, è anche un momento per stare assieme e cogliere lo spirito di gruppo che, talvolta, in classe, non riusciamo a scovare. Vorremmo inoltre sottolineare l'importanza di questo viaggio per conoscere a fondo le "anime allegre" dei professori! Da una parte è così strano vederli ridere e scherzare con noi, perché siamo abituati a vederli come figure austere e intransigenti; ma dall'altra è così divertente e magico!

Viaggio

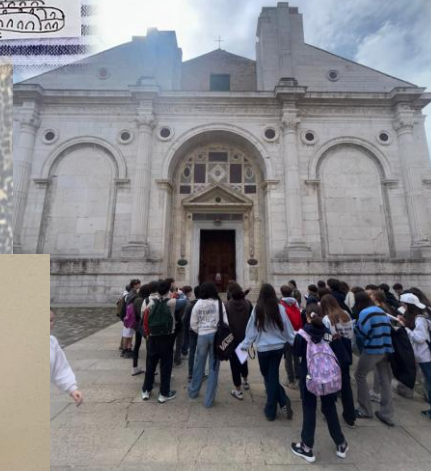
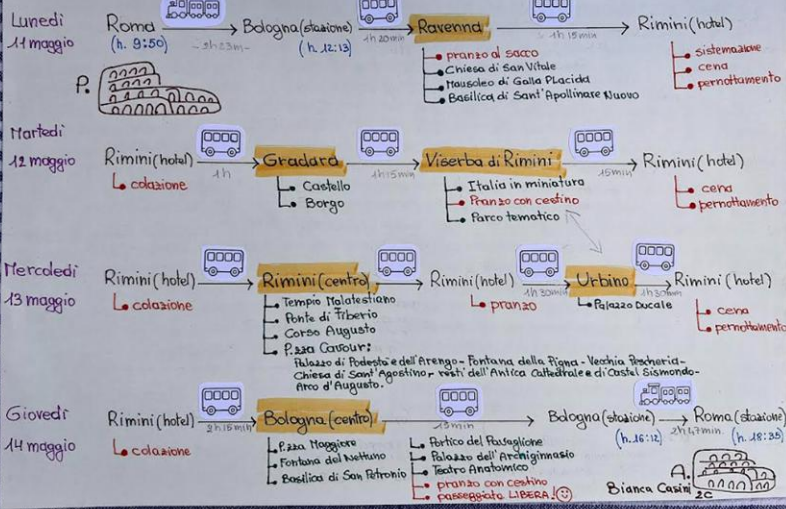
Il viaggio in treno è stato una delle parti più divertenti del campo scuola. Nel viaggio di ritorno, in treno, i compagni con cui eravamo seduti abbiamo giocato tanto (anche a poker). Per viaggio si intendono anche gli spostamenti con il pullman dove la nostra classe aveva preparato una playlist da ascoltare e cantare durante il tragitto.

Il camposcuola a Ravenna è stata un'esperienza che abbiamo amato moltissimo, un giusto equilibrio tra didattica e divertimento. Questa esperienza la rifaremmo volentieri insieme alla maestra Nicoletta e al maestro Francesco e naturalmente con la nostra classe. È stato un viaggio pieno di emozioni, divertimento e nuove scoperte.

Bianca C., Leon M., Leonardo C., Lucrezia D'A., Vincenzo G., Classe 2C secondaria



Campo scuola: Ravenna - Rimini - Gradara - Urbino - Bologna



Per chi si è perso la mostra su Bernini

Caro Lettore di Viscontinopoli, visitare la mostra su Gian Lorenzo Bernini a Palazzo Barberini è stata un'esperienza che è valsa davvero la pena. Non è stata la solita visita noiosa con la classe : qui avresti potuto vedere da vicino opere incredibili che sembrano vive, come se il marmo si muovesse davvero.

Appena entri, una delle opere che colpisce di più è **"Adamo, Eva e il serpente"**: una statua che narra il momento del mito in cui la donna viene tentata dal serpente. I tre personaggi sono posizionati in modo anomalo e impossibile da replicare.

Un'altra opera molto interessante è il **"Putto con drago"**. Anche se è una scultura piccola, è piena di movimento: il bambino sembra davvero lottare con il drago; il volto del bimbo inoltre è molto distante da quello di un comune neonato, ha molta più espressività.

Passiamo poi ad alcune statue di santi: "San Lorenzo" e "San Sebastiano" nel momento del martirio. Bernini cura anche i più piccoli dettagli con precisione



San Lorenzo

Tra le opere più famose ci sono poi i busti, tra questi molti raffiguranti Papa Urbano VIII, il quale gli aveva commissionato a scopo funerario



Papa Urbano VIII

Un altro busto famoso è quello di Thomas Baker: Papa Urbano VIII non voleva farlo realizzare per via dei contrasti tra la Chiesa cattolica e quella protestante.



Thomas Baker

Ma il busto senza dubbio più particolare resta quello di Costanza Bonarelli: non è una figura perfetta e distante, ma una donna vera.



Costanza Bonarelli

Infine nella mostra puoi osservare modelli e progetti del Baldacchino di San Pietro: non è la scultura completa, ma ti fa capire come nasce un'opera gigantesca passo dopo passo.

Per tutti questi motivi, questa mostra non è stata solo interessante ma sorprendente: potevi vedere statue con posizioni irreali, volti con emozioni vere, ma soprattutto una cura nei dettagli sorprendente.

Margherita Z. 2 C secondaria

UN GIOIELLO NASCOSTO NEL CUORE DI ROMA

APPasseggio nella Storia — Basilica SS. Quattro Coronati

Il 25 marzo 2026 la nostra classe ha partecipato al secondo incontro di **APPasseggio**, il progetto che ci porta a scoprire angoli nascosti della nostra città. Questa volta abbiamo visitato il monastero dei **Santi Quattro Coronati**, accompagnati dalla guida **Priscilla**, che con entusiasmo e passione ha saputo catturare la nostra attenzione fin dal primo momento. La chiesa deve il suo nome a **Papa Leone IV**, che vi conservò quattro reliquie di coloro che avevano sacrificato la propria vita per la fede.



Il tesoro dell'Oratorio di San Silvestro

La vera sorpresa si nasconde nell'**Oratorio di San Silvestro**, dove abbiamo ammirato splendidi **affreschi bizantini del XIII secolo** dedicati alla conversione dell'imperatore Costantino al cristianesimo.

La storia narrata dagli affreschi è avvincente: Costantino era affetto dalla lebbra e i medici gli avevano suggerito di immergersi in una vasca con il sangue di trecento bambini. L'imperatore, però, rifiutò. Quella stessa notte sognò i santi Pietro e Paolo, che gli consigliarono di recarsi da **Papa Silvestro**: questi lo esortò a convertirsi al cristianesimo, e Costantino decise di battezzarsi. La guarigione fu miracolosa.

In segno di gratitudine, l'imperatore donò al Papa tre simboli di potere: la **tiara** (il cappello papale), il **sinichio** (un ombrello riservato ai più potenti) e una **mula bianca**.



Una scoperta che non dimenticherò

Questa visita mi ha colpita profondamente. La bellezza del luogo è straordinaria, ma ciò che ha reso tutto speciale è stato il progetto Appasseggio e la guida Priscilla, capace di farci innamorare di un gioiello nascosto dietro antiche mura, nel cuore di Roma — un posto che da sola non avrei mai scoperto.



Carlotta D.P., 1A secondaria

DAGLI ORSI DI CARTA ALL'ANIMAZIONE CINEMATOGRAFICA: UN INCONTRO SPECIALE

La nostra classe si è trasformata, lo scorso mercoledì, in un piccolo laboratorio cinematografico, con la complicità della nostra Professoressa Sabrina Vernole. L'occasione è stata, l'incontro conclusivo di un percorso affascinante, che ci ha visti protagonisti per settimane: prima con la lettura integrale del libro di Dino Buzzati *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, poi con la visione del film animato di Lorenzo Mattotti e, infine, con il prezioso intervento di un'esperta della Cineteca Nazionale, la signora Giulia. Questo appuntamento ha rappresentato il coronamento di un progetto volto a scoprire, come una grande storia possa trasformarsi, dalle pagine di un libro allo schermo, senza perdere la sua magia.



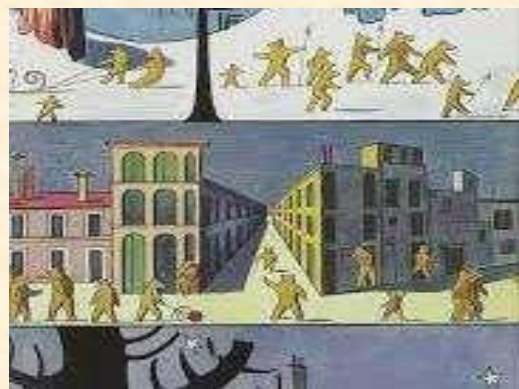
Ma chi era Dino Buzzati?

Al centro di tutto c'è lui, Dino Buzzati, grande amante degli orsi. Non solo uno scrittore, ma un giornalista e artista, capace di guardare il mondo con occhi carichi di fantasia.

Il suo libro, *La famosa invasione degli orsi in Sicilia*, è un gioiello raro: una storia che racconta di Re Leonzio e dei suoi orsi, che scendono dalle montagne anche per cercare il figlio scomparso, Tonio.

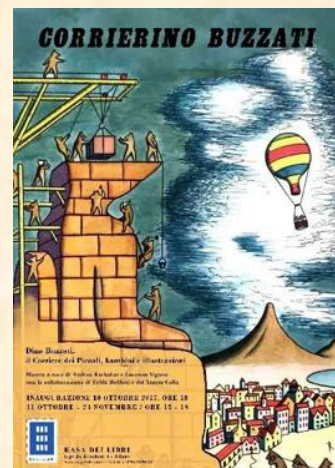
Il libro ci insegna che bisogna sempre essere coraggiosi, ma anche che è importante restare sé stessi.

L'esperta ha richiamato la nostra attenzione anche sulla copertina scelta per il libro definitivo, che fu pubblicato nel 1958, poiché l'autore voleva far capire come si sarebbe sviluppata la narrazione: inizio, svolgimento e rottura dell'equilibrio.



Ogni mercoledì, nei drammatici giorni della Seconda guerra mondiale, lo scrittore andava a pranzo con sua sorella per intrattenere le sue nipoti, Pupa e Lalla; lo scrittore riteneva che scrivere per i bambini fosse più difficile e stimolante che per gli adulti, definendoli i lettori più aperti. La storia della battaglia tra orsi e uomini, prima di diventare un libro, fu pubblicata a puntate su *Il Corriere dei Piccoli*, tra il 7 gennaio e il 29 aprile del 1945, con il titolo *La famosa invasione degli Orsi* corredata dai magnifici disegni e tavole dello stesso Buzzati.

Nel 1945 Rizzoli ne pubblicò la versione da libreria, rivista dall'autore con l'aggiunta di parti in versi e l'ambientazione, non più in Maremma, ma in Sicilia.



DAGLI ORSI DI CARTA ALL'ANIMAZIONE CINEMATOGRAFICA: UN INCONTRO SPECIALE

Dalla penna di Buzzati siamo passati alla magia del regista Lorenzo Mattotti, che nel 2019 ha dato vita a un film d'animazione visivamente straordinario. Se il libro incanta con le tavole a china originali dell'autore, il film esplose con colori bellissimi e disegni fantastici. Anche se alcuni dettagli sono diversi dal libro, perché nel cartone sono stati introdotti due personaggi / narratori Gedeone e la piccola Almerina, che aiutano il pubblico ad immergersi nella storia. È stato incredibile vedere gli orsi, che avevamo immaginato, muoversi davvero sullo schermo!



Oltre la storia: una lezione di vita

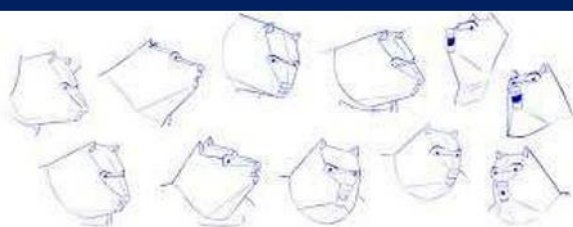
Questa esperienza ci ha insegnato che, un classico non smette mai di parlare, specialmente se lo si guarda con strumenti diversi.

Usciamo da questo incontro con la consapevolezza che la curiosità è la bussola migliore per esplorare mondi fantastici. Come ha ricordato l'ospite a fine giornata: *"Le storie sono come gli orsi di Buzzati: hanno bisogno di coraggio per scendere dalle montagne e arrivare fino a noi"*.

Siamo stati felici di scoprire i segreti del cinema e di viaggiare con la fantasia insieme agli orsi.

Cosa abbiamo imparato?

Questa esperienza ci ha insegnato che leggere e guardare un film sono due modi diversi, ma entrambi bellissimi, di sognare. Abbiamo capito che le storie sono tesori da proteggere, proprio come fa la Cineteca. È stata una giornata speciale che ci ha fatto sentire un po' piccoli registi anche noi.



I segreti del "dietro le quinte"

L'esperta Giulia della Cineteca, ci ha letteralmente aperto le porte del mestiere, spiegandoci dettagli che non sapevamo. Ci ha mostrato come si costruisce un film d'animazione, facendoci vedere bozzetti e video del "dietro le quinte". Abbiamo capito che dietro pochi minuti di cartone animato c'è il lavoro di tantissime persone e tantissima pazienza! Ci ha fatto vedere come ogni dettaglio sia importante per rendere la storia credibile. Ci ha spiegato l'importanza di conservare il patrimonio filmico, mostrandoci come ogni fotogramma, sia il risultato di una scelta artistica precisa per trasmettere emozioni.

Giulia I., 1A secondaria



Una riflessione nata leggendo il libro «Il treno dei bambini»...

Quando la professoressa de Ghantuz Cubbe ci ha letto *Il treno dei bambini*, ho pensato rapidamente alla mia vita.

E quindi ho pensato come un viaggio, o una decisione, possono cambiare tutto, per questo mi sono chiesta: "se non fossi venuta in Italia, come sarebbe la mia vita oggi?"

Io sono nata in Perù, un paese pieno di cultura, storia e di ricordi della mia infanzia. Lì sono cresciuta e lì ho lasciato una parte della mia vita: famiglia, amici, luoghi che conoscevo, casa mia e ricordi. Quando sono arrivata in Italia tutto era diverso, le persone, la lingua, la cultura e praticamente tutto ciò che mi circondava, mi sentivo diversa, tutto era sconosciuto per me. All'inizio non è stato facile perché dovevo imparare tante cose nuove, ma alla fine mi sono adattata.

A volte penso a come sarebbe la mia vita se fossi rimasta in Perù, forse avrei altri amici, non avrei dovuto imparare un'altra lingua o adattarmi a una cultura diversa o, come Amerigo, adattarmi ad un'altra scuola.

Allo stesso tempo però non avrei fatto tutte le esperienze che sto vivendo adesso, perché venire in Italia mi ha cambiata: ho imparato a vedere il mondo con occhi diversi e ad essere più forte e più grata per tutto ciò che mi circonda.

Forse non saprò mai come sarebbe stata la mia vita se non fossi partita, ma sono convinta di due cose: ogni viaggio o decisione possono cambiare il nostro destino.

Luana C., 2G secondaria

Ero piccolo, e dove facevo gli allenamenti di calcio, ogni anno a fine stagione c'era la partita genitori contro bambini. Il mio gruppo aveva finito la partita, ma a quello dopo gli serviva un genitore, allora giocò mio padre e pure io con i bambini. Quel giorno ho conosciuto il mio attuale migliore amico: lui era dell'altro gruppo e più grande. Col tempo ho avuto l'opportunità di conoscerlo anche al di fuori del contesto calcistico e pensare che se non fosse mai mancato un genitore non lo avrei conosciuto

Matteo F., 2G secondaria

Se quel lunedì mattina mio padre non avesse dimenticato le chiavi di casa sul tavolo della cucina e non fosse tornato indietro per riprenderle...se avesse usato le scale e non l'ascensore... perché è proprio lì che ha incontrato mia madre, completamente in ansia per il suo colloquio di lavoro...ed è proprio in quel momento di imbarazzo che sono nate la prima parola, il primo sorriso e poi tutto il resto.

A pensarci oggi, se non fosse stato per quella distrazione, i miei genitori sarebbero due estranei: non si sarebbero mai conosciuti e io, beh... non sarei qui a raccontarvi la loro storia.

Chissà... magari non mi chiamerei Gaia, sarei stata un'altra ragazza... e non mi sarei mai ritrovata a scrivere questo testo assegnato dalla mia professoressa di italiano, che molto probabilmente non avrei mai conosciuto...

Eh già... se in questo momento sono qui è per questa piccola "fatalità".

Cose che spesso diamo per scontate, ma che in realtà cambiano, in parte o totalmente, il nostro futuro.

Perché, per quanto ci ostiniamo a programmarlo, ci sono sempre eventi

imprevedibili che possono riscriverlo e farci dire... E SE NON FOSSE ANDATA COSÌ?

Gaia C., 2G secondaria

Se non ci fosse stato il Covid...non vivrei a Roma! La mia famiglia e' una alla quale piace molto spostarsi, perche' sia mia madre che mio padre fin da giovani si sono trasferiti all'estero anche essendo di due culture diverse. I miei genitori si trasferirono principalmente per lo studio, anche avendo eta' diverse. Dopo essersi conosciuti a Roma, i miei genitori si sono incontrati nel Regno Unito dopo molti anni. Per sposarsi decisero di tornare a Roma, dove poi nacque mia sorella. Quando mia sorella ebbe sei mesi la mia famiglia tornò nel Regno Unito, dove dopo 7 anni sono nata io. Anche vivendo nel Regno Unito ogni vacanza scolastica venivamo a trovare i miei nonni, mia nonna italiana a Roma, mio nonno in Toscana e mia nonna spagnola a Madrid. Con il Covid mia madre decise di venire a vivere per un anno a Roma, purtroppo quando arrivammo mia nonna si ammalò e decidemmo di rimanere a vivere qui. Se non ci fosse stato il Covid sarei rimasta a frequentare la mia scuola inglese e non avrei conosciuto tutti i miei amici, avrei sicuramente visto meno sole e mangiato cose meno buone-specialmente le arancie. Se fossi rimasta lì avrei iniziato a fare ginnastica come mia sorella. Anche se i cambiamenti posso essere difficili come anche per me lo è stato, sono molto felice di essere a Roma.

Fiamma A.B., 2G secondaria

..e se non fosse andata così?

Ti avete mai pensato?

Se non fosse andata così, oggi sarei a Creta.

La mia vita non sarebbe cambiata. Quel giorno stavo con la mia famiglia all'aeroporto era l'ora di salutare tutti gli altri che non vanno. Stavo piangendo non volevo andare ma dovevamo perché vedevo mio papà due o tre volte all'anno e non avevamo tanti soldi. Invece qui viviamo una vita migliore pure se ho perso tanti amici dalla Grecia qua ne ho altri. Io vorrei sapere come sarebbe la mia vita se fossi rimasta a Creta, sicuramente tutti questi amici che ho qua non gli avrei mai conosciuto. All'inizio non mi piaceva stare qua c'è sempre il rumore delle macchine ma piano piano ho iniziato ad abituarci in questa vita.

Giorgio M., 2G secondaria

Se non mi fossi lasciata convincere da mia madre oggi non sarei qui. Era estate ed eravamo in vacanza, l'estate tra la quinta elementare e la prima media. Ero già iscritta nella scuola media dove c'erano tutte le mie amiche a cui ero molto legata e all'improvviso un pomeriggio mia madre mi propose di cambiare scuola e di iscrivermi al "Viscontino", che rispetto all'altra era molto più vicina a casa nostra. Ho detto subito di no perché non volevo perdere i rapporti con le mie vecchie amiche. Alla fine mi sono convinta, anche se il cambiamento mi preoccupava un pò. Ad oggi sono felicissima di aver preso questa decisione, non mi sarei mai aspettata di trovarmi così bene e di conoscere tanta gente nuova.

Penelope D.B., 2G secondaria.

Se non avessi scelto questa scuola, oggi probabilmente starei scrivendo un testo su un altro argomento che poi avrei letto ad altri compagni di classe, di cui magari qualcuno delle elementari. Forse se avessi scelto un'altra scuola avrei dei voti migliori, ma anche peggiori, chissà, magari avrei già preso un'insufficienza. Forse la mattina mi sveglierei con più voglia di andarci e con una mente più lucida. Ogni giorno, probabilmente, andrei e tornerei da scuola con un'altra amica, oppure anche da sola. Magari sarei stata più sicura di fare un liceo diverso dal linguistico, forse lo scientifico, oppure addirittura il classico, e quindi non avrei scoperto la mia passione per le lingue. Può darsi che in questo momento avrei i capelli lisci invece che ricci. Probabilmente anche il mio carattere sarebbe diverso, potrei essere più vivace e scontrosa, oppure più calma e tranquilla. Anche i miei hobby e lo sport che pratico sarebbero sicuramente stati differenti. Magari qualcuno lo avrei ancora, per esempio disegnare, però credo che sarei stata meno brava rispetto ad ora. Se avessi la possibilità di tornare indietro e cambiarla, non credo che lo farei, perché non posso sapere se quella vita sarebbe stata migliore, forse qualcosa sì, ma anche se ne avesse avute molte di più, non penso che la cambierei.

Angelica D.L., 2G secondaria

...e se non fosse andata così?

Vi avete mai pensato?

Mi piace fare tante cose, come giocare a quasi qualunque sport, vestirmi bene, stare con gli amici e molte altre cose, ma la cosa che amo fare di più in assoluto è giocare a calcio. Quando comincio a giocare non riesco a fermarmi; sento quasi i brividi quando ci gioco. Mi ci alleno 3 volte a settimana più la partita, e ogni volta che ci vado, sono super elettrizzato e non vedo l'ora di andarci. Penso che se non mi fossi mai innamorato del pallone, mi sarei comunque innamorato del pallone, ma di quello da basket; magari lo amerei come amo il calcio, o magari no; magari farei 3 allenamenti a settimana, o magari no; magari lo farei a forza, o magari no; magari avrei braccia più forti, o magari no; magari lo farei a livello agonistico, o magari no. Credo che gli scenari possibili sarebbero infiniti: magari giocherei a tennis, oppure a pallavolo, magari farei nuoto, oppure ping pong, padel, bowling o magari altro ancora. Non so che piega avrebbe preso la mia vita, ma sicuramente non sarei felice quanto lo sono ora.

Edoardo D'A., 2G secondaria

Uno degli eventi della mia vita che ha influenzato ed influenzerà la mia crescita, è stata la morte di mio nonno Gigi, che ho perso a soli 8 mesi.

Mi sono reso conto della Perdita di nonno solo crescendo.

Quando mamma mi ha raccontato la storia di nonno, non riesco bene a seguirla perché alcune cose avrebbe potuto raccontarle solo a mio nonno Gigi. Anche nelle foto che continuo a vedere di me da piccolo in braccio a lui non riconosco né me né nonno. Alcune volte me lo deve ricordare mamma chi era quell'uomo con tanti capelli bianchi, alto e sempre sorridente.

Nonno era un grande medico e nelle storie di mamma c'era sempre lui, pronto ad aiutare le persone in difficoltà.

Ma come sarebbe la mia vita se ci fosse lui accanto?

Forse sarei un ragazzo più saggio perché avrei potuto imparare molto dai suoi insegnamenti, e l'avrei conosciuto non solo come mamma me lo faceva vedere, ma come l'avrei potuto scoprire come persona.

Ugo Patrizio B., 2G secondaria

Inviati Speciali a...



Mercoledì 1 aprile 2026

Oggi sono arrivata a **Londra** con la mia famiglia dopo un viaggio in aereo iniziato all'alba. Londra mi ha subito colpito tantissimo. È molto grande; Le persone sono molto educate e cortesi si vestono tutti in modo elegante. Gli edifici sono molto ben strutturati e hanno strutture differenti e creative, le vie sono molto belle e tra l'altro c'è una zona che si chiama Chinatown dove ci sono tutti i ristoranti di origini asiatiche, decorazioni cinesi e giapponesi e non vedo l'ora che arrivi domani per fare nuove esperienze e scoprire altre particolarità di Londra.

Giovedì 2 aprile 2026

Oggi è stato il mio secondo giorno a Londra e sono andata a visitare una cosa tipica del 1800 inglese ovvero sono andata a vedere la casa di un collezionista inglese chiamato Richard Wallace che ha donato ai londinesi la sua casa e le sue opere, che si possono visitare gratuitamente ed è un posto bellissimo. Poi, verso l'ora di cena sono andata insieme a tutta la mia famiglia a incontrare dei nostri vecchi amici che vivono qua a Londra, conosciuti quando io e mio fratello eravamo più piccoli. Tornando a casa abbiamo preso un bus rosso a due piani e siamo passati davanti al Big Ben.

Venerdì 3 aprile 2026

Oggi è il mio terzo giorno a Londra. Sono andata a Covent garden, una piazza al chiuso con tanti negozietti tipici, mercatini, negozi dove mangiare e per pranzo siamo andati da nandos un posto dove si cucina solo pollo. Dopodiché, verso il pomeriggio, siamo andati a fare una passeggiata molto bella in questa via che si chiama Portobello road a Notting Hill dove si trova il nostro appartamento che abbiamo affittato e che si trova nello stesso quartiere dove vivevano mamma e papà da giovani. Poi arrivata l'ora di cena siamo andati in un ristorante Fusion asiatico e siamo tornati nel nostro appartamento.

Sabato 4 aprile 2026

Oggi è il mio quarto giorno a Londra, sono andata al parco che si chiama Hyde Park, un posto iconico di Londra e dopo aver attraversato tutto il parco, ci siamo trovati a knightsbridge dove abbiamo visitato Harrod's. Dopodiché a pranzo siamo andati in un ristorante a South Kensington e abbiamo visitato anche quel quartiere. Infine, verso ora di cena, siamo andati dai nostri amici che ci hanno offerto una cena molto gustosa nella loro casa in cui colpito molto il giardino sul retro. Finita la cena in questo giardino i nostri amici ci hanno fatto piantare dei tulipani in modo tale che quando torneremo a Londra verso l'estate saranno già fioriti.

Domenica 5 aprile 2026

Oggi purtroppo è il mio penultimo giorno a Londra, però la bella notizia è che oggi è Pasqua. Questa mattina abbiamo fatto colazione tutti insieme e poi ci siamo recati verso la chiesa cattolica più bella di Londra. Poi, nel pomeriggio, siamo andati al museo di storia naturale più famoso e grande del mondo, dove ho visto i fossili di dinosauri, gli animali marini e ho fatto una foto con i miei fratelli dove sembrava che eravamo circondati da dei dinosauri. Infine siamo tornati nel nostro appartamento dove prepareremo le valigie, visto che domani pomeriggio dobbiamo purtroppo ripartire per Roma.

Isabella R, 1G,secondaria

Inviati Speciali a...

A Pasqua **Parigi** è bellissima, con fiori dappertutto. Parigi è divisa in 20 arrondissements, cioè grandi quartieri attraversati dal Metrò. Il primo arrondissement è nel centro, dove si trova l'Île de la cité, che è il più antico insediamento della città. Tutti insieme gli arrondissements formano una chiocciola.



Notre Dame

La chiesa di Notre Dame prima in ricostruzione per un incendio ora è aperta al pubblico, con tanta fila per poter entrare. All'interno ci sono tantissime vetrate con colori incredibili appena entra la luce del sole.

Sacré Cœur

Una chiesa nel XVIII arrondissement, a Montmartre. È tutta bianca come una torta di panna. Da lassù si vede tutta la città. Nella piazza accanto si trovano tanti caffè e pittori di strada.

Euro Disney

Parco bellissimo per ogni età! Con attrazioni diverse da provare tutte, dalle montagne russe di Indiana Jones (Giro 360°) al giretto in barca per le storie di Disney. Con anche cibo a forma dei personaggi e cappellini e magliette a tema!

Museo della fondazione Cartier

Una volta era il palazzo degli antiquari, adesso non ci sono i famosi gioielli di Cartier ma opere d'arte contemporanea da tutto il mondo. Anche artisti italiani oppure francesi, ma anche di altri continenti. Percorsi visivi e cinematografici, per esempio una lunga galleria con suoni della natura.

Louvre

Il Louvre è un museo gigantesco, in questo periodo di festa aveva una fila chilometrica. All'interno è pieno di opere d'arte: dagli egizi ai greci e romani fino alla Gioconda. L'entrata del Louvre è a forma di piramide.

Museo d'Orsay

Questo museo si trova davanti alla Senna. Una volta era una stazione dei treni: è rimasto ancora l'orologio gigantesco. Pieno di statue e quadri dell'impressionismo e del romanticismo. Il ristorante è ricco di affreschi sul soffitto e con cibo molto buono. Da uno dei tanti orologi si vede Montmartre. Le opere del romanticismo erano molto belle, rappresentate quasi sempre con donne e bambini.

La tour Eiffel

La tour Eiffel, la metà più famosa dei turisti. Creata dopo la rivoluzione francese, con 3 piani. La sera la illuminazione è stupenda.

I parigini

Esiste lo stereotipo che i parigini siano antipatici. In realtà vogliono solo tanto rispetto. Nelle giornate di sole, i parigini si stendono nei parchi a leggere o a conversare.

Taccuino di viaggio

GIORNO UNO



L'arrivo a New York è stato uno dei momenti più significativi del viaggio. Osservando la città dall'alto, abbiamo subito compreso quale sia la sua posizione geografica abbia favorito il suo sviluppo.

Sfruttare al massimo lo spazio disponibile la struttura regolare delle avenue e delle street evidenzia inoltre una precisa pianificazione urbanistica che facilita gli spostamenti e organizza in modo funzionale il territorio.

Nonostante il caos e il continuo indimentico, la città trasmette una sensazione di energia costante come se ogni strada raccontasse una parte della sua storia e del suo avvenire.



Il porto naturale e la vicinanza all'Oceano Atlantico hanno trasformato New York in uno dei principali centri economici e commerciali del mondo. Broadway e Manhattan sono rimaste capite della vitalità della città. I numerosi grattacieli rappresentano una risposta alla forte densità abitativa e alla necessità di

GIORNO DUE



Durante la visita alla Statua of Liberty abbiamo approfondito uno degli aspetti più importanti di New York: l'immigrazione.



tra il XIX e il XX secolo milioni di persone provenienti dall'Europa arrivarono negli Stati Uniti attraverso il porto della città, in cerca di una vita migliore. La statua della Libertà rappresentava il primo simbolo di accoglienza.



Osservando il panorama della baia abbiamo riflettuto su come questo fenomeno abbia profondamente influenzato la città.

GIORNO TRE

Visitando Central Park abbiamo osservato uno degli elementi geografici più significativi della città: il contrasto tra urbanizzazione e spazi naturali. Circoscritto da grattacieli e strade trafficate, il parco rappresenta un'importante area verde progettata per migliorare la qualità della vita degli abitanti. Nonostante la modernità della città, esiste ancora un spazio dedicato alla tranquillità e al contatto con la natura. Questo equilibrio tra sviluppo urbano e ambiente naturale dimostra la completezza della pianificazione di New York.



Central Park



Durante la giornata abbiamo attraversato il ponte di Brooklyn, uno dei simboli più importanti della città. Dal punto di vista geografico e urbano, il ponte collega Manhattan e Brooklyn, separati dall'East River, e ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo della città, facilitando gli scambi e i movimenti tra i diversi distretti. La visita a Harlem



ci ha permesso di approfondire la storia della comunità afroamericana e del "Harlem Renaissance", un importante movimento culturale degli anni 20 del novecento.

Angelica T. e Luce P., 3H secondaria

Taccuino di viaggio

GIORNO QUATTRO

Questo equilibrio tra sviluppo urbano e ambiente naturale dimostra l'importanza della pianificazione della città di New York. Central Park rappresenta infatti uno spazio fondamentale per migliorare la qualità degli abitanti all'interno di una metropoli così grande e popolata.



Durante la giornata abbiamo visitato il museo dedicato alla Seconda guerra mondiale e agli eventi che hanno coinvolto gli Stati Uniti nel Novecento. Abbiamo documentato fotografie e testimonianze abbiamo approfondito la conseguenza del conflitto sulla società americana e sul resto del mondo.

Abbiamo compreso come New York abbia avuto un ruolo molto importante durante il periodo della guerra grazie alla sua posizione strategica e alla presenza del porto, utilizzato per il trasporto di persone e merci tra l'America e l'Europa.






GIORNO CINQUE

La visita ci ha infatti permesso di riflettere sull'importanza della memoria storica e sul modo in cui i musei contribuiscono a conservare e trasmettere eventi fondamentali del passato.

Nel corso della giornata abbiamo visitato il quartiere più importante dal punto di vista economico. In questa zona si trova Wall Street, sede della Borsa di New York, che rappresenta uno dei principali centri finanziari mondiali. Osservando il quartiere abbiamo notato la presenza di numerosi grattacieli e uffici moderni che testimoniano il grande sviluppo

Financial District, uno dei quartieri più importanti dal punto di vista economico. In questa zona si trova Wall Street, sede della Borsa di New York, che rappresenta uno dei principali centri finanziari mondiali. Osservando il quartiere abbiamo notato la presenza di numerosi grattacieli e uffici moderni che testimoniano il grande sviluppo


GIORNO SEI

Durante l'ultima parte del viaggio abbiamo approfondito il tema del multiculturalismo visitando alcuni quartieri di diversa provenienza da diverse parti del mondo.








Nel quartiere del Bronx abbiamo conosciuto una realtà molto diversa rispetto al centro di Manhattan. Questo dibattito è nato per la sua importanza culturale e per essere considerato il luogo di nascita della musica hip-hop.

Successivamente abbiamo visitato Chinatown, dove abbiamo osservato come le tradizioni della comunità cinese siano ancora oggi molto presenti attraverso negozi, ristoranti e insegne tipiche.

Queste visite ci hanno fatto comprendere come New York sia una città multiculturale nella quale convivono lingue, tradizioni e culture differenti, elemento che contribuisce a rendere la città unica e dinamica.

l'economia della città. La posizione geografica di New York, vicino all'Oceano Atlantico ha favorito fin dall'Ottocento lo sviluppo del commercio internazionale e dei collegamenti marittimi.

Abbiamo inoltre osservato il contrasto tra edifici storici e architettura moderna, che rende la città un esempio di continua trasformazione urbana.

Angela T. e Luce P., 3H secondaria

Londra in quattro giorni: breve ma intenso!

In soli quattro giorni siamo riusciti a fare un percorso culturale tra musei e palazzi storici, a girovagare per i quartieri come "turisti per caso", a vedere un musical a Leicester Square, ad ammirare la città dall'alto del London Eye e persino ad andare sulle orme di Harry Potter!

A Londra è bellissimo prendere la metro — è come una caccia al tesoro, con tante linee colorate che si intersecano e una mappa sempre in mano. Ma è ancora più bello andare a piedi: ci si stanca di più, ma ne vale la pena. Ci si perde tra le stradine di Covent Garden, le lanterne di Chinatown, i pub di Soho, e si scoprono posti inaspettati — come le vecchie cabine telefoniche rosse, che stanno sparendo ma si trovano ancora, alcune persino funzionanti!

Girovagando ho scoperto Harrods, l'enorme magazzino di lusso a South Kensington, e Hamleys, un negozio di giocattoli su più piani dove troneggia Paddington, l'orsetto simbolo dell'omonima fermata della metro. A Leicester Square ci sono le statue di Harry Potter, Paddington e Mary Poppins; poco distante, Piccadilly Circus di giorno ospita artisti di strada e di sera si illumina con i suoi maxi schermi pubblicitari.



Sul Tamigi abbiamo preso il battello di linea per vedere il Parlamento col Big Ben, e al ritorno abbiamo percorso a piedi il Millennium Bridge, l'unico ponte pedonale di Londra. Una mattina siamo saliti sul London Eye, la ruota panoramica più alta d'Europa, costruita nel 2000: gira così lentamente che non te ne accorgi nemmeno, ma in mezz'ora di giro riesci a fotografare tutta la città.

Tra i musei, il più sorprendente è stato il Museo di Storia Naturale, con una collezione incredibile di gemme e pietre preziose e una sala sui terremoti con tanto di simulazione. Alla National Gallery ho ritrovato dipinti già visti sui libri; alla Tate Modern opere contemporanee che fanno riflettere. Alla Torre di Londra, infine, si ammirano i gioielli della corona — diamanti, smeraldi, rubini e zaffiri — peccato non si possano fotografare! E Harry Potter? Oltre agli Studios, Londra gli ha dedicato il Binario 9¾, con il carrello infilato nel muro della stazione proprio come nel film. C'è pure un mercato coperto dove è stata girata la scena di Diagon Alley, e naturalmente un negozio a tema.

Non posso dimenticare il Cambio della Guardia a Buckingham Palace, per cui mia madre ci ha fatto correre attraverso Hyde Park con le valigie al seguito! Le guardie, immobili nelle loro giacche rosse e i caratteristici colbacchi neri, vengono sostituite in perfetta coordinazione da un drappello a cavallo. La cerimonia è lunga e affascinante. Curiosità: se c'è la bandiera con lo stemma reale, il re Carlo è in palazzo; altrimenti, come quando ci sono stata io, è assente.

Insomma, Londra merita ogni passo — e ogni battuta.

Eleonora Sofia E., 2C secondaria



IL MITO DELLA FONDAZIONE DI TEBE

La scuola sta per finire e voi starete già pensando a dove andare per le vacanze. Perciò io vi chiedo: siete mai stati in Grecia? Io sì, ma ancora solo in pochi posti. Vorrei visitare Atene, per vedere il Partenone, tornare a Creta, andare a Corinto e poi a Tebe, che però è stata distrutta. Volete sapere qualcosa su Tebe? Io ho trovato la sua storia molto interessante! Tebe, anticamente era una città molto colta, sviluppata e fiorente. Ogni grande città ha un suo mito di creazione e io oggi vi vorrei raccontare quello sulla fondazione di Tebe. Un giorno, dall'alto dell'Olimpo, il signore degli dei Zeus vide una bellissima ragazza di nome Europa, se ne invaghì e decise di rapirla. A quel punto Agenore, padre di Europa, ordinò all'altro suo figlio Cadmo di andarla a cercare. Cadmo non sapeva dove andare, quindi decise di rivolgersi all'Oracolo di Delfi. Il veggente, senza nominare la sorella, rispose che avrebbe dovuto seguire una vacca e, dove si sarebbe fermata, lì sarebbe nata una città. Cadmo si avviò e dopo un po' trovò per la strada Pytone, un serpente sacro al dio della guerra Ares. Pytone attaccò ma Cadmo, molto veloce, lanciò un sasso che colpì in testa il serpente ferendolo a morte. Dopo l'impresa gli apparve davanti Atena, dea della sapienza e della saggezza, che ordinò di staccare tutti e cinquanta i denti di Pytone e piantarli nella terra. Crebbero altrettanti soldati armati fino ai denti che, però, erano cresciuti dalla terra e quindi non ci vedevano ancora. Cadmo, per assicurarsi che fossero ciechi, lanciò un sasso verso di loro e, credendosi in pericolo, i soldati iniziarono a combattere l'uno contro l'altro. Alla fine dello scontro, rimasero superstiti solo quindici soldati che sarebbero diventati i primi difensori di Tebe, la città predetta dall'oracolo.



La vacca si fermò e lì nacque Tebe.

Cadmo decise di sacrificare l'animale agli dei. Poi si sposò, ma prima di governare su Tebe dovette servire Ares per sette anni, come punizione per aver ucciso Pytone, il suo serpente. Quando tornò dalla schiavitù sedette sul trono di Tebe e la governò per molti anni. Arrivò al tramonto della sua vita e affidò il trono a suo nipote, Atteone. Il mito ci racconta anche che le mura di Tebe vennero costruite da Anfione, un artista che con la sua musica riusciva a far muovere i sassi e con questo potere costruì le difese della città con sette porte, sette come le corde della sua lira.

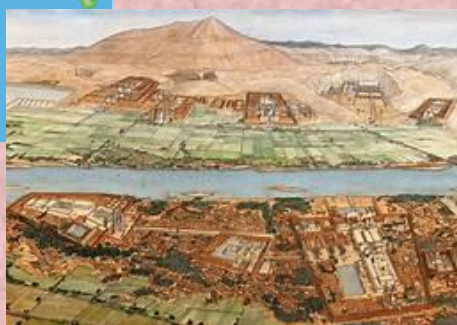
Tebe è stata distrutta dai Macedoni di Alessandro Magno. Della sua civiltà rimangono solo le rovine e, sulla città rasa al suolo, nacque Thiva: una piccola comunità dedita al commercio agricolo che, anche se non sembra, nasconde un passato glorioso e anche mitico. Vorrei tanto andarci perché, sotto la piccola comunità di oggi, ci sono i resti di una delle più grandi città della Grecia e del mondo antico.

Un tesoro nascosto sotto una cittadina insospettabile!

E voi, invece? Dove vorreste andare quest'estate? Chissà quali segreti si nascondono nei luoghi che desiderate visitare!

Scopritelo per me!

Alessandro B., IV C primaria



DNA: A Journey Through Genetics

AN ILLUSTRATED SUMMARY FOR 3RD-GRADE STUDENTS.

Edoardo R., Enrique L., 3I secondaria

Cos'è il DNA?

Immagina di dover costruire un essere vivente, che sia una pianta, un animale o persino tu! Come faresti a sapere quali "mattoni" usare e come metterli insieme?

La risposta sta nel DNA (Acido Desossiribonucleico). Pensa al DNA come a un enorme libro di istruzioni super dettagliato, conservato all'interno di ogni cellula del tuo corpo. Questo libro contiene tutte le informazioni necessarie per costruire e far funzionare un organismo. Il DNA non è visibile a occhio nudo, ma è presente in quasi tutte le cellule di tutti gli esseri viventi. È una molecola straordinaria, a forma di doppia elica, che assomiglia a una scala a chiocciola attorcigliata.



La Struttura del DNA

La "scala a chiocciola" del DNA è formata da due filamenti che si avvolgono uno sull'altro. I "pioli" di questa scala sono composti da coppie di quattro "lettere" chimiche chiamate **basi azotate**:

Adenina (A)

Timina (T)

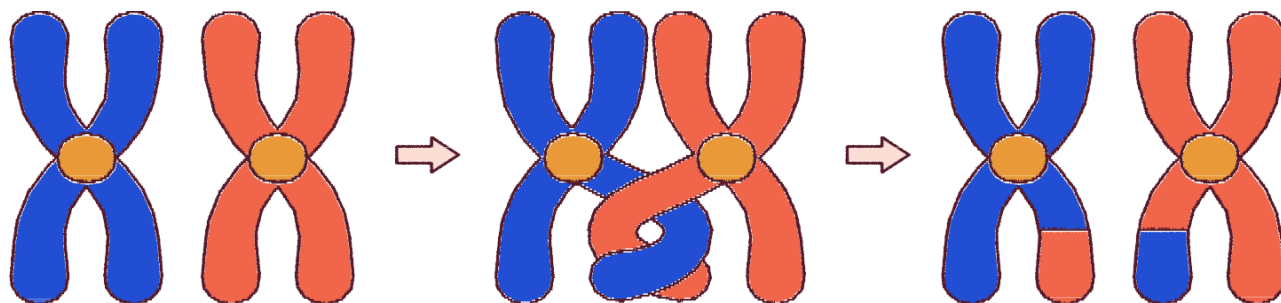
Citosina (C)

Guanina (G)

Queste basi si accoppiano sempre in modo specifico: A si lega sempre con T, e C si lega sempre con G. Questo accoppiamento è fondamentale per copiare correttamente le istruzioni del DNA quando una cellula si divide.

A Cosa Serve il DNA?

Il DNA racchiude le informazioni genetiche che determinano le nostre caratteristiche, come il colore degli occhi, dei capelli, l'altezza e persino la predisposizione ad alcune malattie. Queste informazioni sono organizzate in unità chiamate geni.



Ogni gene è una piccola "ricetta" che dice alla cellula come costruire una specifica proteina. Le proteine sono le "macchine" del nostro corpo: svolgono tantissime funzioni, dai muscoli che ci fanno muovere, agli enzimi che ci aiutano a digerire il cibo, fino agli anticorpi che ci difendono dalle infezioni.

DNA: A Journey Through Genetics

AN ILLUSTRATED SUMMARY FOR 3RD-GRADE STUDENTS.

Come si Trasmette l'Informazione Genetica?



Quando i genitori hanno dei figli, trasmettono loro metà del proprio DNA. È per questo che i figli spesso assomigliano ai genitori, ereditando alcune delle loro caratteristiche. Questo processo di trasmissione delle informazioni genetiche da una generazione all'altra si chiama **ereditarietà**.

Ogni cellula del nostro corpo, tranne quelle sessuali (spermatozoi e ovuli), contiene una copia completa del nostro DNA. Quando una cellula si divide per creare nuove cellule (ad esempio, per la crescita o la riparazione dei tessuti), il DNA viene copiato fedelmente in modo che ogni nuova cellula abbia le stesse istruzioni.

Il DNA e la Scienza di Oggi

La scoperta della struttura del DNA ha aperto le porte a scoperte scientifiche rivoluzionarie. Oggi, grazie allo studio del DNA, i medici possono diagnosticare malattie genetiche, sviluppare nuove cure e persino creare organismi modificati per produrre farmaci.

La **genetica** è il campo della scienza che studia il DNA e l'ereditarietà. È un campo in continua evoluzione che promette ancora molte scoperte affascinanti!

Punti Chiave da Ricordare:

- Il DNA contiene le istruzioni per costruire e far funzionare gli organismi viventi.
- Ha la forma di una doppia elica ed è composto da quattro basi azotate: A, T, C, G.
- I geni sono le unità fondamentali del DNA che codificano per le proteine.
- Il DNA viene trasmesso dai genitori ai figli (ereditarietà).
- Lo studio del DNA è fondamentale per la medicina moderna.



Roma e i suoi cambiamenti

Il negozio dei limoni e le sue conseguenze

Il negozio dei limoni

Nel centro di Roma, davanti al ponte Sant'Angelo ha aperto da poco un nuovo negozio turistico che vende gelati che hanno come contenitore un limone al posto del cono. Il problema è che la gente, i turisti non rispettano il posto in cui si trova. Come quando ai bambini si dà un regalo ma loro non sono in grado di gestirlo. Perché i clienti hanno buttato i limoni ovunque: a terra, sulle piante...



Inoltre prima di questo negozio, c'era un negozio di stampe antiche. Notiamo, poi, che sopra all'ingresso vi è un **fregio romano di reimpiego**. Nello specifico si tratta di un fregio architrave. Il fregio apparteneva originariamente alle **Porticus Maximae**. Diciamo che non è il posto perfetto per una gelateria turistica.



Marina Sole I., 1F secondaria

Il Roseto Comunale di Roma

Fotografie di Eleonora E., 2C secondaria



Nel Roseto comunale di Roma possiamo trovare una raccolta di circa 1200 varietà di rose che provengono da ogni angolo del mondo: Estremo Oriente, Sud Africa, Vecchia Europa, Nuova Zelanda, Americhe...



Alcune di queste rose sono «primordiali» e risalgono anche a a 40 milioni di anni fa.



MATTEO BUSSOLA
Il talento della rondine

"Passione e talento", molti credono che siano due concetti separati, lontani fra di loro e che debbano restare tali.

Io invece penso che per raggiungere la realizzazione di sé bisogna trovare il giusto equilibrio tra i due e lo si può fare non facendo esaltare uno piuttosto che l'altro, ma trovando un modo per farli coesistere, ed è questa la parte difficile.

Il talento ti dà la motivazione per iniziare qualcosa, mentre la passione è il fuoco che brucia dentro di te e che ti spinge a continuare, a cadere e a rialzarti, a commettere errori ma senza abbatterti, come i protagonisti di questo libro, Ettore e Brando. Ettore non ha il talento per la danza, ma ha la passione che lo spinge a continuare nonostante le critiche e le difficoltà, mentre Brando, anche se ha la passione per la danza, dopo il provino e il conseguente fallimento prende in considerazione di lasciare la danza perché non ha la passione per essa.

Se però hai il talento e la passione non è sempre detto che andrà tutto bene, perché hai bisogno di qualcuno che ti supporti e che ti stia accanto, come avviene con Brando e Ettore che, oltre a supportarsi a vicenda, hanno anche il sostegno di Mirta. Questo è alla base della dispersione scolastica, molti ragazzi lasciano la scuola perché, anche se hanno la passione o il talento per lo studio non hanno nessuno che stia loro accanto e che li supporti e di conseguenza perdono la motivazione necessaria a sostenere il peso della fatica. Ad esempio i genitori non dovrebbero chiedere al figlio "quanto hai preso oggi a scuola?" e rimproverarlo se ha preso un brutto voto, ma chiedergli "cosa hai imparato oggi?", "ti è piaciuto quello che hai studiato?".

In conclusione penso che passione e talento non siano in antitesi, anzi penso che vadano insieme e che bisogna svilupparli contemporaneamente, e che i genitori debbano supportare i propri figli qualsiasi sia la loro passione o il loro talento.

Edoardo A., 3H secondaria

"Passione e talento" sono in antitesi? Come si arriva alla realizzazione di sé? Nel romanzo "Il talento della rondine", Matteo Bussola affronta il tema del talento in modo molto lontano dall'idea comune, che lo considera come un dono naturale, evidente e necessariamente legato al successo. Al centro della narrazione c'è invece un percorso incerto, fatto di tentativi, scoperte e momenti di dubbio, in cui la passione, però, spinge a dare il meglio di sé, e dove ciò che conta non è arrivare subito ad un risultato, ma imparare a conoscersi lungo il cammino. I personaggi si muovono costantemente tra ciò che desiderano essere e ciò che riescono effettivamente a fare, in uno spazio intermedio tra passione e talento, che li spinge a interrogarsi continuamente su sé stessi. Il talento non appare mai come una certezza già definita, ma come qualcosa che si costruisce nel tempo, attraverso l'esperienza e la consapevolezza di ciò che si è. In questo senso il romanzo mette in luce quanto sia difficile distinguere le proprie aspirazioni autentiche con le aspettative altrui, soprattutto quelle familiari e sociali che spesso orientano le scelte prima ancora che si abbia la possibilità di ascoltarsi davvero. E proprio attraverso questi limiti, il libro in questione trova la sua riflessione più profonda: non tutto ciò che desideriamo è immediatamente alla nostra portata e non tutto ciò che siamo portati a fare coincide con ciò che sogniamo di essere. Il romanzo mostra così come il talento non coincida con la perfezione o un successo immediato ma con la capacità di restare in cammino anche quando le certezze mancano. Crescere significa imparare a convivere con le proprie incertezze, senza farsi definire solo da ciò che non si riesce a fare, ma utilizzando quelle difficoltà come occasione di comprensione più profonda. In questa prospettiva il talento diventa un processo dinamico, fatto di equilibrio tra desiderio, realtà e consapevolezza per raggiungere la realizzazione di sé stessi. E forse come suggerisce il titolo stesso, è proprio nella leggera incertezza del volo – come quello di una rondine – che si trova il significato più autentico del realizzare e rimanere sé stessi, anche quando tutto cambia.

Elizabeth P., 3H secondaria

L'eccitazione per l'esame d'ingresso all'Accademia si era presto spenta. Tra Ettore e il primo passo verso la realizzazione del sogno di una vita c'era un ostacolo enorme, una montagna. E non era Brando. Per tutto il tragitto sull'autobus verso casa, aveva fatto le prove del discorso da fare a suo padre. Non avrebbe dovuto girarci troppo intorno, perché sapeva ch'era una cosa che lo innervosiva, ma non poteva nemmeno permettersi di essere troppo diretto. A suo padre della danza non importava nulla, gliela lasciava fare a patto che portasse avanti anche le ore di allenamento alla palestra di arti marziali, e naturalmente che andasse bene a scuola. Ettore era sicuro che suo padre, ogni mattina, si alzasse con la speranza di sentigli dire che il ballo non lo interessava più. Al contrario, ogni mattina lui si svegliava pensando con fastidio a tutto il tempo che gli sarebbe toccato perdere in palestra, anche quel giorno, solo per continuare ad avere il permesso di ballare.

Dall'estratto del testo *Il talento della rondine* di Matteo Bussola emerge il conflitto interiore che un ragazzo vive di fronte al dilemma se assecondare le aspettative degli altri o seguire i propri sogni. Ti è mai capitato? Come hai reagito e quali consigli daresti a un tuo coetaneo che si trovi in questa situazione?

Una delle cose più importanti nella vita delle persone è poter coltivare le proprie passioni, però non è sempre facile perché a volte ci sono persone o situazioni che, anche senza volerlo, finiscono per limitarci. Anche a me è successo, soprattutto in un ambito che per me è tutto: il calcio. Gioco a calcio da quando ero piccolo e per me non è solo uno sport. È il momento in cui mi sento davvero me stesso, libero, senza pensieri. In campo riesco ad esprimermi, divertirmi, a sentire quell'adrenalina che mi fa stare bene. Proprio per questo quando qualcosa ostacola questa libertà, lo si sente ancora di più. Negli ultimi anni ho avuto un *mister* molto rigido, che vedeva il calcio solo come schemi e regole da seguire alla perfezione. Durante allenamenti e partite voleva che facessimo esclusivamente ciò che diceva lui, senza lasciare spazio alla creatività. Ogni volta che provavo a fare una giocata più istintiva, come un *dribbling* o qualcosa di diverso, venivo subito richiamato. Con il tempo ho iniziato a sentirmi bloccato, quasi come se stessi sbagliando a essere me stesso. Questa situazione mi ha fatto stare male. Mi sentivo poco valorizzato e, cosa ancora peggiore, ho iniziato a divertirmi meno. Entravo in campo con la costante paura di sbagliare, con l'ansia di essere rimproverato. E quando una passione diventa paura, qualcosa non va. A un certo punto ho provato anche a parlare con il *mister*, a spiegargli come mi sentivo. Però ho avuto la sensazione che non gli importasse davvero di quello che dicevo. È stato uno dei momenti più difficili, perché mi sono sentito non ascoltato. Nonostante tutto però non ho voluto mollare. Ho continuato ad allenarmi con impegno, perché dentro di me sapevo che non volevo rinunciare al mio modo di giocare. Poi, durante una partita, ho trovato il coraggio di fare alcune giocate che di solito evitavo. In quel momento ho giocato davvero come mi sentivo, senza pensare troppo alla paura. È successo qualcosa: sono riuscito a stupire il *mister*. Da quel momento le cose sono cambiate, non completamente ma abbastanza da farmi sentire più libero. Oggi posso giocare di più come mi piace, anche se devo ammettere che a volte quell'ansia è rimasta. Quando provo certe giocate una piccola paura c'è ancora, ma sto imparando piano piano a superarla. E anche se può sembrare strano, oggi sento anche di dover ringraziare il *mister*. Perché, nonostante le difficoltà, mi ha insegnato tanto. Mi ha insegnato la disciplina, il rispetto delle regole, ma soprattutto mi sta insegnando a non farmi bloccare da chi non sembra capirti

Mario S., 3H secondaria

Allegra non troppo: il *Fantasia* italiano

“Allegra non troppo” è un film del 1976 diretto da Bruno Bozzetto. Si tratta, appunto, di un tentativo di creare un’opera come *Fantasia*, il noto musical animato di Disney, ma interamente realizzata in Italia e, quindi, anche connotata dall’umorismo del nostro Paese.

LA TRAMA

Il film si apre con un presentatore piuttosto pimpante, rappresentazione dell’uomo medio italiano, che dopo essere stato chiamato da “un certo Disney” - il quale lo accusava di plagio - ci presenta il cast del lungometraggio: il direttore d’orchestra (uno spagnolo grasso e fumatore dall’aria arrogante che per tutto il film sarà in contrasto con il disegnatore), il creatore delle sequenze animate (un prigioniero incatenato in una gabbia) e l’orchestra, composta solamente da anziane signore vestite con abiti in stile *Bell’Epoque*.

Dopo varie peripezie - come l’arrivo di un gorilla e di un serpente che spaventano le vecchie musiciste e il lancio di una boccetta d’inchiostro alla faccia del direttore - la pellicola termina con la fuga dell’intero cast ad eccezione del disegnatore che trasforma se stesso e la signora delle pulizie in un principe azzurro e in una principessa. Il povero presentatore, lasciato solo, definirà il tutto “un grande successo”.



LE SEQUENZE ANIMATE

La prima sequenza è animata sulla base del “Fauno” di Debussy e narra le vicende di un vecchio fauno che ha perso la sua bellezza e che non trova l’amore delle ninfe.

La seconda è la più concettuale ed è stata animata solamente da Bozzetto in pochi giorni: racconta di un uomo desideroso di potere che alla fine si rivela più stupido che altro, con la musica della *Danza Slava n. 7*.

La terza sequenza è stata la più complessa di tutte poiché ci sono voluti all’incirca due anni per realizzarla. Con il Bolero di Ravel come colonna sonora, prova a raccontare l’evoluzione umana partendo da una bottiglia di Coca Cola.

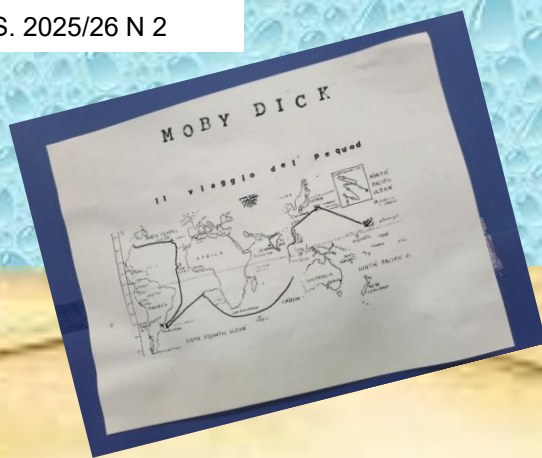
La quarta è forse la più drammatica: un gatto randagio vaga per la sua vecchia casa e rivive i momenti passati lì, ma quella modesta abitazione deve essere distrutta per fare spazio ai grattacieli della città.

Se nei precedenti si tendeva a dare un messaggio più o meno significativo, nel quinto spezzone l’obiettivo principale è far ridere il pubblico con la storia di una povera ape tormentata da due innamorati che le rovinano il pranzo, il tutto accompagnato dal *Concerto in do maggiore* di Vivaldi.

Il sesto frammento è il più surreale di tutti: sulle note dell’*Uccello di Fuoco* di Stravinskij spazia con differenti tecniche di animazione per raccontare la storia di Adamo ed Eva che rifiutano la mela che verrà quindi mangiata dal serpente il quale, dopo aver visto l’inferno, ossia una grande metropoli tenebrosa, viene travolto da vari simboli della società odierna per poi tornare stremato nell’Eden.

Consiglio a tutti di vedere questo film perché, nonostante sia stato realizzato 50 anni fa, rimane più attuale che mai.

Leone C., 1D secondaria



L'ODISSEA E MOBY DICK: LEGGERE TANTI LIBRI E VIVERE TANTE VITE

Moby Dick è una delle opere più famose scritte dall'americano Herman Melville: in questo libro (in parte autobiografico) c'è l'esperienza di viaggio di Ismaele, marinaio della baleniera Pequod, appartenente al comandante Achab.

Con la mia classe - la 1D - abbiamo paragonato l'Ulisse di Omero - marinaio che affrontò imprese e vicende entusiasmanti per poi ritornare sano e salvo nella sua Itaca - ad Ismaele, che affrontò il colossale capodoglio *Moby Dick*, e che fu l'unico uomo della baleniera "Pequod" a scampare alla morte.

L'adattamento dell'opera, a cura di Alberto Cristofori, letta in classe ad alta voce dalla prof.ssa Barreca, è un'edizione che ha appassionato tutti noi, per la facilità di lettura, la sua comprensione e il coinvolgimento.

Nella mia classe, su una delle pareti, abbiamo affisso, in bella vista, un cartellone dedicato proprio alle avventure di Ismaele, con riferimenti alle nostre uscite didattiche per Roma (che possiamo definire "viaggi").

Il lavoro che abbiamo realizzato presenta illustrazioni e oggetti riguardanti i viaggi in mare di Ismaele: la bussola, la rosa dei venti, le mappe, le informazioni sugli animali marini ...

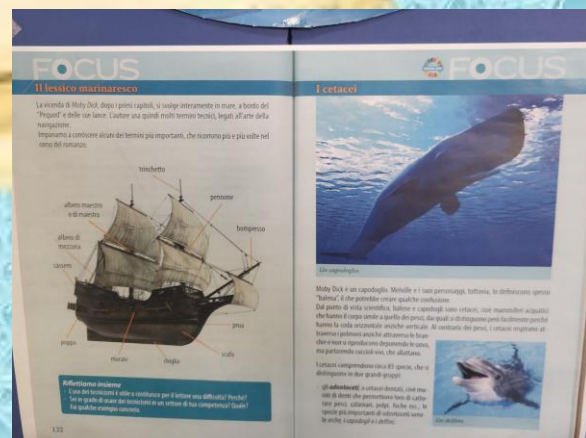
Abbiamo fatto anche un lavoro sull'etimologia delle parole 'marinare' e abbiamo scoperto che la maggior parte derivano dal greco e dal latino: un tempo, per scoprire le loro direzioni, si doveva collocare una bussola come punto di riferimento al centro del Mediterraneo. C'era chi sosteneva che il centro fosse Malta e anche chi diceva che fosse Cipro. Quindi, ogni vento deve la propria denominazione alla direzione da cui proviene. Tramontana significa "oltre i monti", il Grecale proviene dalla Grecia, il Levante è definito così perché è lì che sorge il sole, lo Scirocco giunge dalla Siria, l'Ostro proviene da Sud (da 'auster'= vento del Sud), il Libeccio giunge dalla Libia, il Ponente è definito così perché è lì che tramonta il sole, e infine il Maestrale è il vento che giunge da Venezia, la più importante tra le Repubbliche marinare.

Non è scontato dire che ci siamo sentiti in viaggio come dei veri marinai, in cerca di qualcosa che avrebbe portato alla luce storie interessanti e la nostra classe si è trasformata in una vera e propria ciurma.

E da veri marinai in cerca di tesori e avventure, abbiamo fatto un'uscita didattica con la prof.ssa Barreca per esplorare i luoghi protagonisti degli eventi che stiamo studiando in Storia, come ad esempio l'Arco dei Banchi e la via Dei Banchi Vecchi, dove Agostino Chigi, l'uomo più ricco del XV secolo, posizionava il suo banco (da cui il nome 'banca'), concedendo prestiti.

Ho documentato questa passeggiata, scattando delle fotografie con la mia Polaroid per poi usarle come fonti visive, da attaccare sul nostro cartellone.

Vittoria C., 1D secondaria



ROMA CITTÀ APERTA E IL MUSEO STORICO DELLA LIBERAZIONE DI VIA TASSO: CINEMA, MEMORIA E RESISTENZA DELLA ROMA OCCUPATA

Il film *Roma città aperta* di Roberto Rossellini e il Museo Storico della Liberazione di Via Tasso raccontano, attraverso linguaggi diversi, la stessa realtà storica: l'occupazione nazista di Roma, la Resistenza e il sacrificio di uomini e donne comuni durante la Seconda guerra mondiale. I due percorsi, quello cinematografico e quello storico-documentario, si intrecciano continuamente, perché il film nasce direttamente dalle ferite ancora aperte della città e dagli eventi realmente accaduti nei luoghi visitati nel museo. Il collegamento più evidente riguarda il rapporto tra realtà e finzione. Sebbene *Roma città aperta* presenti personaggi formalmente inventati, Rossellini costruisce il film partendo da vicende realmente accadute durante l'occupazione tedesca. Il personaggio di Pina, interpretato da Anna Magnani, è ispirato a Teresa Gullace, una donna romana uccisa dai nazisti mentre cercava di parlare con il marito arrestato. Allo stesso modo Don Pietro, interpretato da Aldo Fabrizi, nasce dalla figura reale di Don Pietro Pappagallo, sacerdote ricordato anche all'interno del Museo di Via Tasso per aver aiutato ebrei, perseguitati politici e partigiani fornendo rifugi e documenti falsi. Il museo permette quindi di comprendere come il cinema neorealista non inventi una realtà immaginaria, ma trasformi fatti storici concreti in racconto collettivo.



Anche il luogo simbolo della repressione nazista collega profondamente il film e il museo: Via Tasso. Nel film, le scene della tortura di Manfredi e della prigionia dei resistenti si svolgono proprio nel quartier generale tedesco di Via Tasso, oggi trasformato nel Museo Storico della Liberazione. Visitando il museo si comprende quanto quelle immagini cinematografiche fossero vicine alla realtà: le celle murate, le scritte dei prigionieri sui muri, le condizioni disumane e le torture raccontano lo stesso clima di paura e violenza mostrato da Rossellini. La sofferenza di Manfredi richiama direttamente le testimonianze dei detenuti reali incarcerati nel palazzo, come il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, che resistette alle torture senza tradire i compagni. Un altro elemento che accomuna i due testi è la rappresentazione della Resistenza come fenomeno collettivo e popolare. Nel film non ci sono eroi perfetti o figure monumentali: la Resistenza è fatta da preti, donne, bambini, operai e persone comuni. Lo stesso emerge dal museo, dove gli oggetti personali delle vittime delle Fosse Ardeatine mostrano la varietà sociale dei resistenti: ufficiali monarchici, sacerdoti, intellettuali, studenti e semplici cittadini. Questa idea di una Resistenza "umana" è evidente anche nelle scene più quotidiane del film, come quelle dei bambini guidati da Romoletto o le gag comiche di Don Pietro poco prima della tragedia. Rossellini mostra persone normali immerse in eventi eccezionali, proprio come il museo racconta storie individuali attraverso piccoli oggetti quotidiani, come il panino inciso di Ignazio Vian o gli strumenti musicali di Nicola Stante.

Il tema del sacrificio e del martirio è centrale sia nel film sia nel percorso museale. In Roma città aperta Rossellini costruisce una vera e propria "Passione" laica attraverso le morti di Pina, Manfredi e Don Pietro. La morte di Pina richiama l'iconografia cristiana della Pietà, mentre Don Pietro viene rappresentato come una vittima sacrificale innocente. Allo stesso modo il museo conserva la memoria dei martiri della Resistenza romana, soprattutto delle vittime delle Fosse Ardeatine. Figure come Don Pietro Pappagallo, Montezemolo o Ignazio Vian diventano simboli di un sacrificio collettivo compiuto per la libertà. In entrambi i casi, il dolore individuale assume un significato universale e morale. Molto importante è anche il collegamento con l'eccidio delle Fosse Ardeatine e con il contesto storico successivo all'attacco di Via Rasella. Il museo racconta dettagliatamente la rappresaglia nazista ordinata dopo l'attentato del 23 marzo 1944, culminata nell'uccisione di 335 italiani nelle cave ardeatine. Nel film questo clima di terrore è costantemente presente: i rastrellamenti, le torture, le esecuzioni e la paura della delazione riflettono esattamente l'atmosfera vissuta dalla popolazione romana in quei mesi. Rossellini, girando il film subito dopo la liberazione di Roma, trasforma quindi in immagini cinematografiche una memoria ancora viva nella città.



Anche lo stile del film si collega direttamente alla realtà storica documentata dal museo. Il Neorealismo nasce infatti dalla necessità di raccontare la verità senza artifici. Rossellini gira tra le strade reali di Roma distrutta dalla guerra, utilizza attori non professionisti e accetta gli imprevisti della realtà. Questo approccio documentaristico richiama la funzione stessa del museo, che non ricostruisce artificialmente la storia ma conserva i luoghi autentici dove essa è avvenuta. Le celle, i graffiti e gli oggetti esposti possiedono la stessa forza di verità che Rossellini cerca con la sua macchina da presa. Infine, sia il film, sia il museo trasmettono un messaggio di speranza. Roma città aperta si conclude con i bambini che, dopo l'esecuzione di Don Pietro, tornano verso Roma: rappresentano la rinascita morale dell'Italia dopo la tragedia della guerra. Anche il museo, pur raccontando torture e massacri, conserva la memoria della solidarietà e del coraggio di chi si oppose al nazifascismo. Figure come il medico Giovanni Borromeo, che inventò il "Morbo K" per salvare ebrei e perseguitati, dimostrano che persino nei momenti più bui esisteva ancora spazio per l'umanità.



Articolo ispirato alla lezione del prof. Grasselli, critico cinematografico e collaboratore della Cineteca Nazionale, alla visione del film, Roma città aperta, di Rossellini e alla visita al Museo Storico della Liberazione di Via Tasso.



SALE IL SOLE

Sale il sole,
scende la luna,
il mar delle Eolie,
ha un'anima pura.
Scende il sole,
sale la luna,
mi sveglio all'alba,
per una paura.

Matilde C., 4C secondaria



Scuola!

LA SCUOLA...PER TUTTI!

Mat è un mostro che si traveste da matita
 stima le elementari come un calciatore la partita.

Va a scuola volentieri,
 con i suoi amici che ne son fieri.
 Prende la scuola molto sul serio
 e passa da una classe all'altra con molto desiderio.

I suoi amici stan attenti a non spezzare la matita
 perché sanno che dentro si nasconde un mostro pieno di vita.

Arriva la quinta
 Che non è più una finta...
 Ma con tanta buona volontà
 Mat alle medie si iscriverà!



Elena Maria C., Benedetta L., Camilla T. 4C primaria



SONO LA LIM

Sono la LIM, la lavagna moderna,
ogni mattina mi accendo e governo.
Scrivo diversa: nero, rosso, blu,
con voi ogni parola è una sfida in più.

A volte faccio errori, che insuccessi!
Mi bloccano i numeri, mi confondono i processi.
Ma se un video mettiamo, che emozione:
mi si stacca una mano per la commozione!

Viaggio con i vostri disegni e i colori,
attraverso mari, mondi, e stupori.
E a volte lasciate dei segni su me,
piccole tracce che non spariranno mai.

Anche se cambierete classe e maestro,
anche se un giorno direte "addio compagni",
sappiate che qui, nella mia memoria,
rimarrete per sempre nella mia storia.

Elena Maria C., IV C primaria

TELECRONACA DELLA PARTITA SINNER-POPYRIN

2-0 Sinner, battuta Popyrin e cinque scambi veloci, Sinner fa la palla corta a Popyrin che la prende ma Sinner manda dall' altra parte la palla e fa punto con il suo dritto.

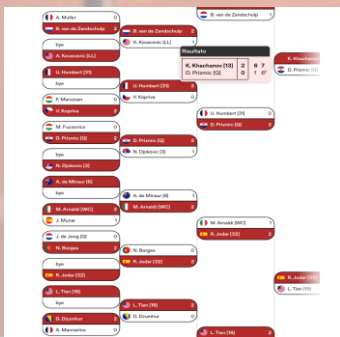
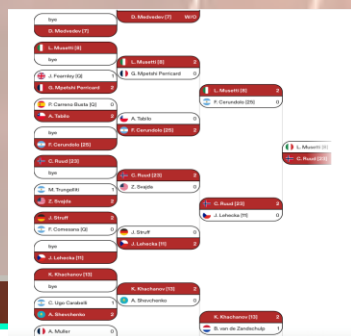
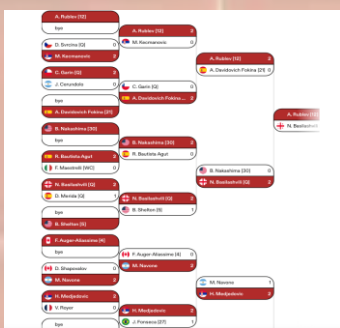
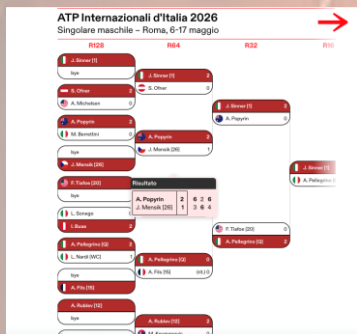
Batte Sinner sul suo 2-1, fa 7 scambi e, dopo una sua palla corta, Sinner, fa il suo 3° game. Dopo 30 minuti, fa un incredibile punto facendo il pallonetto, Popyrin, non riuscendo a rispondere fa vincere 6-2 il primo set a Sinner.

Sinner vince subito 1-0 del 2° set con un rovescio micidiale.

Dopo un 5-0, Sinner, un altro rovescio lungo linea e...

SINNER VINCE !!!!

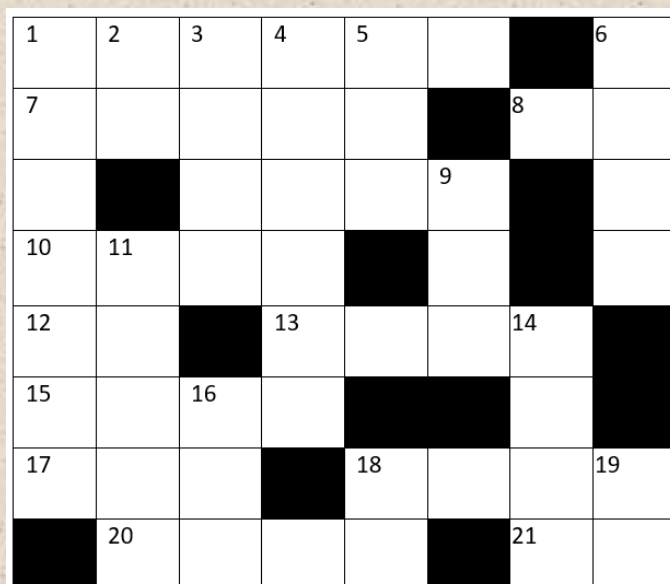
6-2, 6-0 Sinner se la giocherà contro Pellegrino.



Lorenzo L., Numa P., Mario A., 4C primaria

Giochi per l'estate

A cura delle classi 1G e 2G secondaria

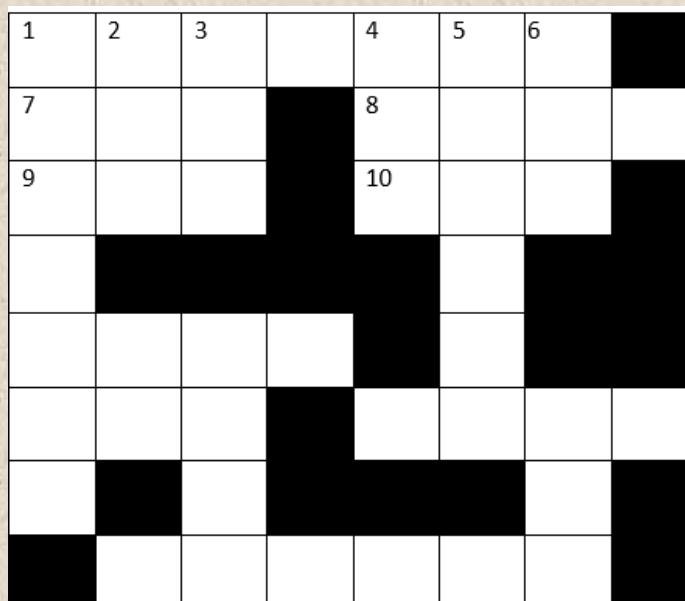
**DEFINIZIONI****ORIZZONTALI**

- 1 Ci si gioca a testa o croce
7 possedere
8 Non io
9 è goloso di miele
11 lo si alza quando si è arrabbiati
13 Dentro in Gran Bretagna
14 un girino da grande
16 Lo sono re, mi e fa
18 La prima coniugazione
19 si canta quello d'Italia
20 Un Ferrari importante
21 È in Inghilterra

VERTICALI

- 1 Parte del giorno
2 Osservatorio vesuviano
3 è un gas nobile
4 meglio non commetterlo
5 Tessera senza sera
6 è utile accenderla
9 Open Glider Network
11 Dignità, valore morale
14 Passano in fretta
16 né nine né eleven
18 prima persona singolare
19 Sistema operativo

A cura di Gaia C., James D., Matteo F., Valentina Z., 2G secondaria

**DEFINIZIONI****ORIZZONTALI**

- 1 Ci lavorano tante operaie
7 Ha molti canali
8 Articolo restituito
9 è il regno di tacchini e galline
10 Non riuscì a resistere ad una mela
Mosa quella di Ach11
Cittadino di Praga
14 Famosa quella di Achille
15 Il destino nell'antica Grecia
17 Non si ferma in un posto

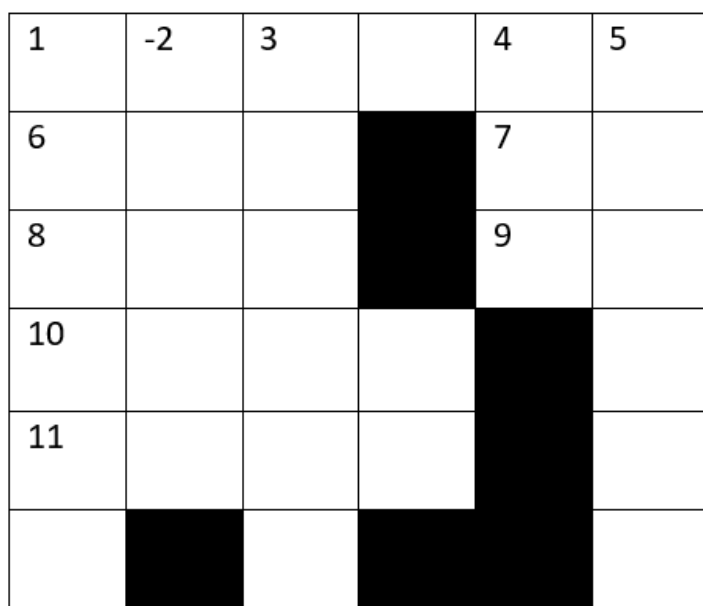
VERTICALI

- 1 Frutto tipico del Sud
2 Lamenti
3 Strada
4 desinenza dell'infinito
5 in alcune situazioni la deve fare l'arbitro
6 Prefisso che significa sei
11 il a Roma
12 a volte è fortuito
16 Il numero perfetto

A cura di Angelica D.L., Leonardo M., Benjamin C., Fiamma A., 2G secondaria

Giochi per l'estate

A cura delle classi 1G e 2G secondaria



DEFINIZIONI

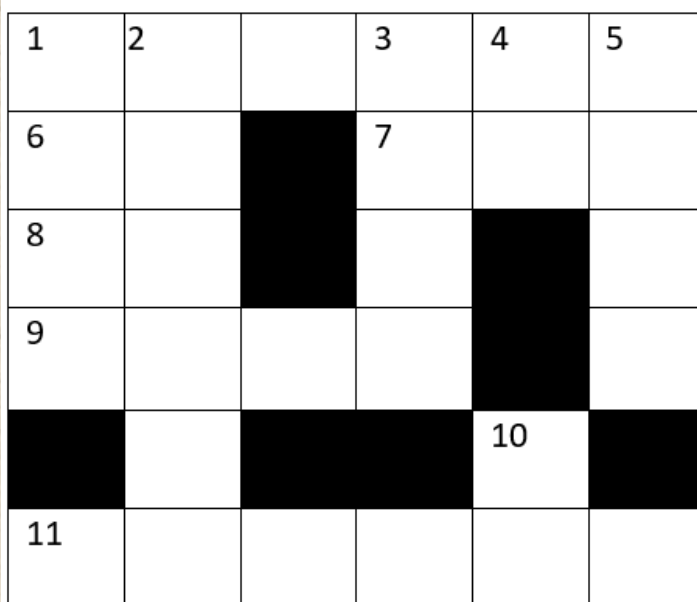
ORIZZONTALI

- 1 CI SI PIANTANO FIORI
 6 LO FA IL LEONE
 7 IL... A MADRID
 8 NOME DI DONNA
 9 PREFISSO LATINO
 10 BAMBINO IN PERÙ
 11 UN ANGOLO DI PARIGI

VERTICALI

- 1 FRUTTI SUCCOSI
 2 ELEMENTO DELLA TAVOLA PERIODICA
 3 METALLO
 5 IL NOME DI UN GASSMANN
 6 UTILE PER RIPARARSI DAL SOLE

A cura di Edoardo P., Aurora Z., Emanuele G., Giovanni G., 1G secondaria



DEFINIZIONI

ORIZZONTALI

- 1 NON VA BENE PER LA MERENDA
 6 SOPRA A LONDRA
 7 RICHIESTA DI AIUTO
 8 RISPOSTA POSITIVA
 9 SI FA PRIMA DELLA TOMBOLA
 11 QUELLA DEL GIGLIO È PIENA DI VERDE

VERTICALI

- 1 LA RES LATINA
 2 SPIRITO
 3 CITTÀ DELLA NORVEGIA
 4 ARTICOLO MASCHILE
 5 SOSTEGNI DEL NOSTRO CORPO
 10 PREPOSIZIONE ARTICOLATA

A cura di Isabella R., Eric Z., Giancarlo G., Hillary M., Edoardo C., 1G secondaria.